

DAL COMPRENSORIO

## Aumentano le disparità di genere

**ORIELLA RICCARDI**  
Segreteria Spi Varese

**O**tto marzo 2020 - otto marzo 2021 un anno drammaticamente inedito che ha visto le donne soffrire di più dal punto di vista sociale ed economico, per le discriminazioni di genere che sono peggiorate nel nostro paese e nel mondo e le disuguaglianze acuite dalla pandemia.

Nel nostro territorio abbiamo organizzato un convegno unitario come donne pensionate e confederali il 10 marzo, necessariamente un webinar, dal titolo *Negoziare per ripartire*, abbiamo dialogato con la consigliera di parità della provincia di Varese Anna Danesi, la nostra segretaria regionale Spi Federica Trapletti e con Angela Alberti del Coordinamento donne Cisl Lombardia. Penso che sia giusto delineare un quadro aggiornato e realistico della condizione femminile soprattutto dopo lo sconquasso della pandemia, porci qualche domanda e azzardare qualche riflessione.

Il mercato del lavoro femminile vede una contrazione rispetto a quello maschile anche nella nostra provincia con un calo drastico delle assunzioni, in controtendenza solo il lavoro domestico.

L'esperienza vissuta durante il *lockdown* 2020 ha visto le donne gestire un sovraccarico di lavoro senza precedenti, da un lato sono state più impegnate nell'attività lavorativa in quei servizi essenziali a forte presenza femminile come scuola, sanità, pubblica amministrazione; dall'altro, con la chiusura delle scuole hanno dovuto garantire l'assistenza ai figli impegnati nella didattica a distanza. Il ricorso allo *smart working*, unito alla scarsa flessibilità organizzativa di molte realtà lavorative e alla difficile conciliazione vita-lavorativa, ha aumentato i livelli di stress e di malessere delle donne.

Anche le donne più anziane, le pensionate hanno visto incrementare il loro apporto alla famiglia nella cura dei nipoti per le chiusure delle scuole e come caregiver per le persone più anziane e fragili.

Il nostro paese è ultimo in Europa per le condizioni di lavoro femminile: meno possibilità di occupazione alta differenza salariale, disparità nei redditi e nei salari che si riflette nella situazione previdenziale delle donne con gravi conseguenze sulle pensioni che spesso si traducono in maggiore povertà per le donne anziane. Le donne vivono più a lungo degli uomini - nel 2065 l'aspettativa di vita delle donne sarà di 91 anni e mezzo

*Continua a pagina 7*



## Ci salverà la SOLIDARIETÀ

Lo Spi Lombardia ha donato a molte Rsa della regione la Stanza degli abbracci. Un gesto concreto e un messaggio per tutti: "nessuno si salva da solo".

ZANOLLA *A pagina 3*

**MOLINARI:  
"UN CENTRO  
ANZIANI  
NUOVO"**

*A pagina 2*

**SPORTELLI  
SOCIALI  
E NUOVE  
TECNOLOGIE**

*A pagina 4*

**LO SPID  
SERVE  
ANCHE A TE**

*A pagina 5*

**CAMPAGNA  
VACCINALE  
CHE ODISSEA!**

*A pagina 7*

# Molinari: "Un centro anziani nuovo e moderno in città"

ANDREA GIACOMETTI  
Responsabile Ufficio  
stampa Cgil Varese

L'emergenza sanitaria ha colpito duro anche a Varese. Nell'ultimo anno, tra i tanti che sono state vittime della pandemia, gli anziani sono stati tra i più colpiti. Una situazione che tocca con mano ogni giorno l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Varese, **Roberto Molinari**. Dal suo osservatorio privilegiato a Palazzo Estense, è in grado di offrirci una visione d'insieme in questo momento.



**Cosa è accaduto nel mondo degli anziani con l'arrivo del Covid e le sue conseguenze?**

Registro una serie crescente di problemi che emergono, a partire da quelli più immediati, anche in conseguenza di decisioni come l'aver chiuso i centri anziani nella città di Varese, e questo con l'obiettivo di garantire le fasce più fragili. Si nota un aumento del disagio, una diminuzione di occasioni di socialità, una crescita dell'effetto-capanna, cioè la chiusura nella propria abi-

tazione, con la necessità di essere assistiti, ricorrendo a famigliari e vicini. Non ultimo il problema delle difficoltà economiche, soprattutto da parte di chi vive - o sopravvive? - con la pensione minima.

**Di fronte a questi disagi e a questi problemi come ha reagito il Comune di Varese?**

A fronte della chiusura dei centri anziani, abbiamo attivato servizi soprattutto verso gli ospiti di Via Maspéro, quelli in particolare che sono soggetti più deboli e con difficoltà di deambulazione. Servizi con l'intervento di educatori e assistenti sociali, che operano un costante monitoraggio, utilizzando le tecnologie più avanzate, come computer e cellulari, o con le visite a domicilio. Naturalmente parlo degli anziani che noi conosciamo: ci sono poi tanti anziani che non si rivolgono ai servizi sociali e vivono nell'isolamento.

**E per quanto riguarda la vaccinazione anti-covid degli ultra ottantenni?**

Per seguire questa necessità, a fronte dell'esigenza di iscriversi al portale della Regione per vaccinarsi, nei weekend un ufficio del Comune segue gli anziani. L'Ufficio Anagrafe ha fatto telefonate a campione venendo a verificare che la stragrande maggioranza degli anziani si era già iscritta la portale. Dunque problemi e criticità, ma anche una capacità reattiva importante da parte di tanti anziani. Resta il fatto che ci sono falle nel sistema sanitario lombardo. I nume-

ri delle vaccinazioni restano bassi. Episodi come le file di anziani che attendono al freddo di essere vaccinati sono sintomo di disorganizzazione e di mancanza di senso pratico.

**Il Comune come pensa di agire se, come ormai è chiaro, l'emergenza sanitaria proseguirà nei prossimi mesi?**

Stiamo davvero facendo salti mortali per sostenere le frange più deboli della popolazione, tra cui gli anziani. Consapevoli però del fatto che la gamma dei bisogni varia parecchio e occorre rispondere a tutti con tempestività. Dobbiamo intervenire per ripristinare al più presto i bisogni più elementari di socialità, così come dobbiamo non perdere di vista necessità sociali e psicologiche di coloro che tendono a isolarsi. Tutto questo è altrettanto importante che curare, come necessario, gli aspetti sanitari.

**Per ultimo, parliamo del centro per gli anziani che state realizzando in piazzale Kennedy nel comparto Stazioni. A che punto è?**

Per noi è una grande scommessa. Certamente sarà completato tra la fine di quest'anno e i primi mesi del prossimo anno. È importante questo progetto: per la prima volta Varese si dota di un centro anziani moderno, nuovo, una costruzione in cui si trovino uniti socialità e servizi, a pochi passi dal centro città, che possa essere raggiunto facilmente da tutti. Alla faccia di chi dice meno anziani e più parcheggi...



STILI DI VITA  
Segreteria Spi-Cgil Varese

## Meglio prevenire che curare

La segreteria dello Spi-Cgil Varese ha deciso di proporre una rubrica, nell'ambito del progetto **Stili di vita**, su **salute e alimentazione**.

A partire dal prossimo numero, esamineremo in modo semplice e chiaro, dando un taglio il più possibile pratico, i consigli che i più accreditati enti internazionali mettono a disposizione per porre in essere stili di vita salutari, perché *prevenire è meglio che curare*.

Purtroppo le malattie cronico-degenerative sono le principali cause di morbilità e mortalità dei Paesi industrializzati. Le più frequenti patologie che rientrano in questo gruppo ci sono i tumori, le malattie cardiovascolari e le malattie neurodegenerative come Parkinson, Alzheimer, decadimenti cognitivi.

Sempre più studi confermano l'importante correlazione tra la loro insorgenza con un'alimentazione scorretta e più in generale stili di vita pericolosi - fumo, alcol, sedentarietà, stress eccessivo. Correggere questi comportamenti, promuovendo un'alimentazione sana e modelli di vita più salutari, significa ridurre significativamente il rischio di queste situazioni morbose che, soprattutto nella terza età, riducono drammaticamente oltre che l'aspettativa anche la qualità della vita. La rubrica sarà curata da Alessandro Scorba, medico chirurgo, master universitario di II livello in nutrizione e dietetica, Università Policlinico delle Marche.



AMBIENTE LEGAMBIENTE VARESE



LEGAMBIENTE

## Il pericolo del consumo di suolo

Anche nelle colline pre-alpine a volte stentano a morire logiche del secolo scorso che vedevano nel cemento il principale elemento di sviluppo del territorio.

Nonostante la popolazione sia in calo e ci siano sempre più luoghi abbandonati che meriterebbero di essere riqualificati, ancora troppo spesso si preferisce costruire a scapito di suoli agricoli e natura.

Occupare suolo libero, oltre ad attentare alla bellezza del nostro territorio, influisce sulla capacità del suolo di assorbire acqua e di difenderci dal dissesto idrogeologico, cosa che ancora più ci deve preoccupare alla luce dei cambiamenti climatici in atto.

Alcuni casi emblematici hanno tenuto occupati negli ultimi anni i circoli di Legambiente che operano

in provincia di Varese, vediamo qualcuno.

A **Saltrio Legambiente Valceresio** si è preoccupata per un nuovo Piano di governo del territorio. A fronte del recupero dell'ex istituto Luraschi e della dismessa cascina di via Dosso, che sarebbe potuto essere un buon esempio di rigenerazione urbana, il piano prevede di realizzare 20mila metri quadri di costruito, più di quattro volte tanto i 4.500 esistenti, in un'area a ridosso del valico con la svizzera caratterizzata da pre-giate porzioni agricole e ambiti di valore paesaggistico e ambientale. Ovvero espansione dell'edificato, trasformazione di ambienti agricoli e naturali, nuovi villettifici anche se mascherati da buone intenzioni di qualità ambientale, sociale, paesaggistica.

A eliminare questa stortura

non sono bastati i pesanti interventi di correzione e miglioramento da parte di Regione e Provincia che, per quanto nei loro poteri, hanno fortunatamente assai migliorato le scelte più critiche per la salvaguardia del paesaggio e dei sistemi ambientale ed agricolo.

Il circolo **Legambiente Valcuvia e Valli del Luinese** invece è protagonista ormai da due anni nella difesa, anche attraverso un ricorso

presso il Tar Lombardia, della collina San Michele (nella foto), dove una società immobiliare intende costruire palazzine. Il circolo ha anche avviato una raccolta di firme per tenere desta l'attenzione sulla vicenda e spronare l'amministrazione comunale a modificare il Piano di governo del territorio, che in quest'area panoramica prevede circa 23mila metri cubi di cemento - quasi un metro cubo ogni

metro quadro di superficie - con altezze che possono raggiungere gli undici metri, ovvero quattro piani.

E questo nonostante il decreto ministeriale del 1961 che cita "...la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a formare dei quadri naturali di non comune bellezza panoramica, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la magnifica visuale del Lago Maggiore, delle Isole Borromeo, e della costa piemontese a cui fa sfondo il Monte Rosa, il Motarone e lo Zeda";

Tanti altri sono gli esempi negativi nel nostro territorio ma un'inversione di rotta è oggi indispensabile, perché senza salvaguardia del suolo non sarà possibile vincere né la sfida per la biodiversità né quella del contrasto alla crisi climatica.



# Ci salverà la solidarietà

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Chi credeva bastasse cambiare timoniere e trovare subito la rotta giusta è servito, il governo è nuovo ma le difficoltà sono quelle vecchie. In Italia abbiamo superato i centomila decessi e ogni giorno i contagi superano le ventimila unità. I vaccini, che sono l'unica risposta per difenderci, sono utilizzati per polemizzare, in particolare in Lombardia. Secondo la nostra ineffabile vice presidente Letizia Moratti ce ne spetterebbero un tot di più, in base al prodotto interno lordo, che ci fa ricchi e quindi diversi e quindi più meritevoli, più degni di protezione medica e perciò titolari di una vita degna di essere vissuta, concetto che abbiamo già sentito da qualche altra parte. Bisognerebbe evitare di promettere a tutti il diritto alla priorità a essere vaccinati, smetterla di seminare divisioni e conflitti tra le varie professioni, tra lavoratori e pensionati, tra insegnanti e operatori delle Rsa, avvelenando anche il dibattito politico. È necessario che tutti sappiano che il piano di vaccinazioni è e deve essere nazionale, condiviso e gestito dal servizio pubblico. Perciò basta con la politica dei vuoti annunci utili solo per sviare lo sguardo dagli errori commessi, non è il momento delle differenziazioni regionali o aziendali. Possibile che nel nostro paese si cerchi di rastrellare voti solo attraverso l'enfatizzazione delle diversità tra l'altro create artificialmente? Il Nord contro il Sud, i figli di italiani contro chi è nato in Italia da genitori non nati in Italia. Adesso la nuova frontiera è giovani contro anziani su chi si deve vaccinare prima. Siamo ormai convinti che chi aizza i vari gruppi sociali lo fa solo per nascondere gli effetti deleteri di una strategia che ancora una volta mette al centro il profitto e non gli interessi generali. Basti su tutto citare la vicenda vaccini. Sappiamo che la coperta dei vaccini è una coperta corta ma non può essere che in ogni occasione le persone anziane vengano considerate come usurpatrici dei diritti degli altri. Se si vaccinano prima i giovani lavoratori al posto dei pensionati bisogna dire apertamente che le persone anziane rischiano meno dei giovani, ma affermare questo significa affermare il falso perciò, come sappiamo, se gli anziani rischiano di più significa che la loro vita è considerata da questi meno importante. Si incoraggia la rottura del patto generazionale sul quale si fonda la nostra società. Se continua questo messaggio nocivo, i giovani si persuaderanno che da anziani non avranno nessuna tutela convincendosi che non vale la pena difendere lo stato sociale, versare i contributi pensionistici, difendere la sanità pubblica. E questo è il risultato finale di una campagna individualistica che monta da troppo tempo. Abbiamo tutti diritto alla salute e in questa pandemia, la ricerca e le tecnologie vanno condivise velocemente, in tutto il mondo. Il Covid-19 si diffonde a macchia d'olio. Le soluzioni devono diffondersi ancora più velocemente. Nessuno è al sicuro fino a che tutti non avranno accesso a cure e vaccini sicuri ed efficaci a partire dai più fragili. Abbiamo tutti diritto a una cura ed è necessario rendere i vaccini e le cure anti-pandemiche un bene pubblico globale, accessibile gratuitamente a tutti e tutte. Dovrebbe essere questo l'obiettivo. Le case farmaceutiche private non dovrebbero avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini che possono salvare la vita di migliaia di persone stabilendone anche il prezzo che potrebbe essere per molti economicamente fuori dalla loro portata. E non ci vengano a raccontare che la ricerca costa, essa è sostenuta già dal sistema pubblico attraverso la formazione



scolastica, attraverso i servizi e le sovvenzioni messe a disposizione e se è legittimo un equo ritorno economico diventa eticamente insostenibile arricchirsi sfruttando la crisi sanitaria. Eppure da questa crisi molti di noi speravano di uscirne migliori, e ci siamo impegnati per diffondere aiuti e solidarietà. Lo Spi Cgil sta distribuendo quella che è stata chiamata la **Stanza degli abbracci**, donandola a molte Rsa della Lombardia. Mandando così un messaggio chiaro a tutti, sul bisogno di mettere in pratica lo slogan: *Nessuno si salva da solo*. È dunque il momento della

responsabilità, dell'unità e dell'impegno comune per assumere le decisioni necessarie, per rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese, investire sul mondo del lavoro e combattere tutti coloro che cercano continuamente di causare rancori e divisioni.



# Medicina di genere a che punto siamo?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La pandemia ha riproposto in modo fortissimo all'attenzione dei cittadini, degli operatori del settore e delle istituzioni il tema della sanità. Non solo, i primi studi su Sars Cov 2 parlano di differenze tra uomini e donne nel tasso di mortalità come di contagio. Si ripropone, dunque, con maggiore consapevolezza il dibattito sulla medicina di genere, cioè di una medicina che parta dal presupposto che ci sono donne e uomini con caratteristiche biologiche e sociali differenti. La scienza ci dice che sia le cure che gli approcci non possono essere neutri. Sappiamo ormai con certezza che donne e uomini reagiscono in modo differente sia nei confronti della malattia che delle cure. Per discutere di medicina di genere, della sua applicazione, dell'adeguatezza degli strumenti, per capire come concretamente essa venga praticata nel nostro paese con particolare attenzione alla nostra regione, il Coordinamento donne e la segreteria dello Spi Lombardia hanno organizzato, lo scorso 23 marzo, il convegno *Medicina di genere a che punto siamo?*. Protagoniste del dibattito Livia Turco, testimone del percorso fatto nelle istituzioni, insieme ad Alessandra Kustermann e Marina Bianchi che da sempre se ne occupano *sul campo*. Nel 2018 il ministero della Salute, in applicazione dell'articolo 8 della legge



11 gennaio, stabiliva che entro dodici mesi venisse predisposto il piano per l'applicazione la diffusione della medicina di genere. Il piano fu emanato il 6 maggio del 2019. Con Francesco Montemurro è stato, quindi, fatto un punto su quanto realizzato o sperimentato, non solo in Lombardia ma anche in altre regioni del Nord e del Centro Italia. Si è trattato di un primo momento di riflessione che avrà ulteriori approfondimenti. La medicina di genere dovrà trovare spazio nella *nessa a punto* della riforma sanitaria regionale oltre che nella contrattazione che lo Spi da anni promuove in tutti i territori perché la medicina deve essere una medicina per le persone, sia per gli uomini che per le donne. *Gli atti del convegno saranno pubblicati su Nuovi Argomenti.*



EUROPA LIVIO MELGARI

## Rotta balcanica, tragedia alle porte della Ue

È il 24 dicembre 2020, la vigilia di Natale, in Bosnia Erzegovina, nel campo profughi di Lipa, scoppia un incendio che in breve distruggerà, oltre alle baracche, le poche cose che i migranti portavano con sé. Costruito e finanziato con i fondi dell'Unione Europea, il campo ospitava numerosi migranti – perlopiù provenienti da Afghanistan, Pakistan e Bangladesh – giunti fin lì con la speranza di attraversare la frontiera con la Croazia e entrare così nell'Unione. Dopo l'incendio alcuni migranti hanno trovato riparo nei boschi, mentre altri 1500 sono rimasti tra le macerie del campo, in una tendopoli senza servizi igienici e senza riparo, in una regione spazzata dal vento e dalla neve in cui le temperature in inverno scendono anche a meno 10 gradi sotto zero. Un altro dramma umanitario è venuto così ad aggiungersi ai tanti che si sono consumati nel Mediterraneo e alle porte dell'Europa. Ma non è più un'emergenza, se per emergenza si intende qualcosa di inaspettato, perché da molti anni simili tragedie si consumano lungo queste rotte migratorie. Ancora una volta emergono le pesanti responsabilità di una Unione Europea che non ha mai affrontato seriamente il problema limitandosi ad appaltarlo, con cospicui versamenti, ai Paesi di transito. Nonostante le pressioni e l'invio di aiuti da parte di Bruxelles, il governo bosniaco non è riuscito a gestire questa ennesima emergenza, piegandosi davanti al rifiuto delle autorità locali e dei residenti di accogliere gli sfollati. Le responsabilità non sono solo del governo di Sarajevo, i respingimenti di questi profughi partono anche da Paesi dell'Unione Europea; a volte iniziano proprio dall'Italia e proseguono in Slovenia, in Croazia e infine in Bosnia. Da qui i profughi ricominciano ancora e più volte quello che chiamano *the game* (il gioco) perché, come nel gioco dell'oca, dopo aver raggiunto i confini dell'Unione Europea, attraverso altre frontiere e mille peripezie, si vedono respinti alla casella di partenza. E sono spesso respingimenti illegali di profughi che avrebbero tutto il diritto di essere accolti e integrati in base alle normative europee e internazionali.

# Campagna vaccinale: una gestione **disastrosa**

**FEDERICA TRAPLETTI**  
Segreteria Spi Lombardia



Verrebbe da chiedersi se siamo su *Scherzi a parte*, ma purtroppo è la cruda realtà. E a farne le spese sono anche stavolta gli anziani! Nonostante le sostituzioni ai vertici dell'assessorato al Welfare e dopo l'arrivo di Bertolaso - che sembrava la soluzione a tutti i problemi - siamo di nuovo in una situazione disastrosa anche nella campagna vaccinale anti Covid. Che sarebbe stata un'impresa complicata lo sapevamo tutti: vaccinare cinquanta milioni di cittadini nel più breve tempo possibile richiede uno sforzo organizzativo imponente, a maggior ragione visto i programmi di consegne scaglionate dei vaccini che poi si sono rivelati inaffidabili. Ma da quel 27 dicembre in cui si è dato il via alle prime simboliche vaccinazioni, anche in Lombardia molti errori sono stati compiuti. Se per quanto riguarda la cosiddetta "fase 1", ossia la vaccinazione del personale sanitario e degli ospiti e del personale delle Rsa, le cose sono andate abbastanza bene, lo stesso non si può dire per le fasi successive. A dire il vero, anche la vaccinazione degli ospiti delle Rsa in alcuni casi non è stata completata, in quanto i continui cambi di strategia hanno portato a sospendere

la fornitura di vaccini per i nuovi ospiti in entrata. L'odissea per gli over 80 lombardi è iniziata il 15 febbraio, quando si sono trovati alle prese con l'adesione tramite la piattaforma digitale che già il primo giorno ha causato molti problemi ai quali si è tentato di dare una giustificazione dicendo che l'eccessivo numero di accessi aveva mandato in tilt il sistema. A distanza di pochi giorni i problemi si sono moltiplicati ulteriormente e diversi anziani si sono visti ricevere sms all'ultimo momento o prenotare la vaccinazione anche a 80/100 chilometri di distanza. Ancora oggi abbiamo anziani che vengono convocati in orari o giorni sbagliati, con grandi disagi per loro e per i familiari. Intanto, nonostante tutti questi problemi che non hanno ancora consentito il completamento della "fase 2" (a oggi solo un terzo degli over80 è stato vaccinato), Regione Lombardia ha provveduto a sottoscrivere un accordo con Confindustria per l'avvio della campagna vaccinale nei luoghi di lavoro. È vero...nell'accordo si dice "...nel rispetto delle priorità definite a livello

nazionale e regionale"... ma sarà davvero così? Lo Spi Cgil chiede a Regione Lombardia che la campagna vaccinale prosegua nel rispetto delle priorità definite dal ministero della Salute basate sulle fasce d'età e le condizioni patologiche. Solo così si potranno ridurre i decessi, che continuano a essere alti e che riguardano principalmente gli anziani.



## Legge 23: vogliamo il **confronto** con la Regione

Si avvia al più presto il confronto sulla riforma del sistema sanitario lombardo. Lo chiede il sindacato unitario dei pensionati lombardi, insieme a Cgil, Cisl, Uil. Si avvicina la scadenza che il ministero della Salute aveva imposto a Regione Lombardia per emanare una nuova legge regionale di riforma del sistema socio sanitario regionale, anche se l'assessore Moratti, ha dichiarato qualche settimana fa che il tema prioritario in questo momento è la campagna vaccinale. Il rischio è che Regione Lombardia abbia già le idee chiare su come riformare il sistema sanitario e che il confronto con le forze sociali sia ridotto a una mera

formalità o addirittura negato. Le nostre proposte, contenute nel documento unitario *Le proposte di Cgil Cisl Uil per la modifica della legge regionale 23/2015* in data 8 febbraio 2021 sono chiare: il nuovo sistema sanitario regionale deve vedere un riequilibrio in favore della medicina di territorio, che negli ultimi vent'anni è stata completamente svuotata dirottando tutte le risorse verso la rete ospedaliera, attraverso la ricostruzione dei Distretti Socio sanitari territoriali come luoghi fisici di riferimento per i cittadini all'interno dei quali trovare una prima risposta ai bisogni di salute. Il tema delle sempre più crescenti

cronicità impone il ripensamento di un modello di presa in carico che veda un maggiore coordinamento e continuità tra ospedale, medici di medicina generale e rete dei servizi territoriali. Infine, per quanto riguarda la cura degli anziani, crediamo vadano rafforzati i servizi di assistenza domiciliare e lo sviluppo di forme di residenzialità aperta e leggera. Le Rsa, nelle quali in Lombardia sono ricoverati circa 65 mila anziani vanno ripensate adeguandole al reale bisogno assistenziale degli ospiti e garantendo il rispetto, anche da parte di Lombardia, della legge che prevede che il 50 per cento della retta sia considerata

quota sanitaria e quindi a carico del sistema pubblico, oltreché una compartecipazione della retta a carico della famiglia sulla base di criteri di sostenibilità. Come Spi auspichiamo che Regione Lombardia dimostri nei fatti di tener fede alle numerose dichiarazioni di disponibilità e interesse ad avviare un confronto serio. Noi siamo pronti e non staremo a guardare se Regione Lombardia non rispetterà gli impegni e soprattutto se la riforma del sistema sanitario lombardo non darà alla luce un sistema sanitario universale che abbia al centro la persona e la sua salute. (Fed.Trap.)

## Sportelli sociali e **nuove tecnologie**

**SERGIO POMARI**  
Segreteria Spi Lombardia

A dieci anni, cioè da quando è nata l'idea di organizzare nei territori gli sportelli sociali, si è reso necessario dotare di nuovi strumenti informatici i nostri volontari, che svolgono questa importante attività. Le nostre leghe sono il luogo che molti cittadini hanno preso come riferimento non solo per svolgere le pratiche fiscali e previdenziali, ma anche come sede dove esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte. La pandemia ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati,



interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. Ecco allora, che molte delle nostre/i volontarie e volontari ascoltano storie di persone che raccontano di molte difficoltà nel trovare risposte adeguate alla loro condizione. Da qui nasce la grande intuizione che ebbe lo Spi Lombardia di creare, nelle nostre sedi sindacali, un punto d'ascolto e di risposta ai tanti problemi. All'epoca si era rivelata una strategia vincente, che ha prodotto importanti risultati ed è per questo che abbiamo deciso di rafforzare la nostra capacità di risposta. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di

formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono emanate. Il 2021 sarà l'anno di una grande innovazione tecnologica, permetterà agli operatori dello sportello sociale, di avere a disposizione un programma che consentirà di verificare il diritto delle persone e la fruibilità dello stesso, sulla base della condizione socio economica famigliare. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso

ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre, essere ascoltati, essere aiutati a trovare le possibili risposte alla propria condizione. Luoghi in cui non si esce senza una risposta, e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Il sistema informatico che abbiamo a disposizione consente, alle nostre strutture provinciali, di estrapolare dati ed informazioni che possono tornare estremamente utili, alla negoziazione che noi svolgiamo con i Comuni e gli altri enti del territorio. Tutto ciò è stato possibile realizzarlo, grazie al contributo volontario di Giancarlo Beolchi, un nostro attivista che ci ha messo a disposizione il suo applicativo al quale va il nostro ringraziamento, così come un ringraziamento lo volgiamo alle nostre attiviste e attivisti che hanno dato la disponibilità e il loro impegno per presenziare gli sportelli sociali.

# Lo Spid serve anche a te per ottenerlo vieni allo Spi

**MAURO PARIS**  
Segreteria Spi Lombardia

Da qualche settimana nelle sedi Spi della Lombardia, grazie a una convenzione che abbiamo sottoscritto con Register-Spid Italia, per i nostri iscritti è possibile avere gratuitamente il rilascio dello Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Si tratta in parole semplici di credenziali personali mediante le quali ciascun cittadino può accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Il Decreto semplificazione dell'anno scorso ha stabilito che dal 30 settembre di quest'anno sarà possibile accedere a tali servizi soltanto con lo Spid oppure, disponendo di un lettore di smart-card collegato a un computer, con la Carta



d'identità elettronica o la Carta nazionale dei servizi (che in Lombardia corrisponde alla Tessera sanitaria). Quindi bando ai Pin e qualunque altra forma di credenziali, per accedere alla propria area personale sul sito dell'Inps e al Fascicolo sanitario elettronico sul sito di Regione Lombardia, soltanto per fare due esempi salienti. Insomma, si tratta di cambiamenti importanti; noi dello Spi abbiamo più volte segnalato che non intendiamo certo ostacolare il progresso tecnologico del paese, a condizione tuttavia che tale progresso non comporti una riduzione dei diritti, e che la sua velocità tenga conto della capacità digitale di tutti, anche delle persone anziane o che non sono provviste dei mezzi necessari a seguirlo; non tutti possono permettersi un computer e soprattutto la connessione

permanente a internet nella propria abitazione, non tutti siamo nativi digitali e abbiamo la necessaria confidenza con l'interfaccia dei sistemi web. È il tema del cosiddetto digital-divide, o meglio, voglio seguire l'esortazione del presidente Draghi, del divario digitale, cioè una differenza nelle possibilità di accedere alle tecnologie digitali che colpisce fasce della popolazione e che può avere diverse origini: ho già accennato a età e condizioni economiche, ma si potrebbe accennare per esempio alla padronanza della lingua italiana visto che questi siti espongono spesso istruzioni o informazioni complesse, oppure al fattore geografico, in Italia per esempio nel mezzogiorno il territorio è meno coperto dalle reti e le reti stesse sono meno moderne e performanti. Tornando a noi pensionati quindi, lo Spi ribadisce che a ciascuno deve essere data la possibilità di continuare ad accedere alle informazioni e ai dati che lo riguardano

e che la tecnologia digitale deve essere una opportunità offerta per fare le cose più rapidamente e in sicurezza, ma non un metodo esclusivo. Controllare personalmente la pensione o gli esami clinici appena fatti, anche rimanendo a casa è un diritto fondamentale che fa ormai parte della nostra cultura giuridica, e a chi non dispone di mezzi telematici le informazioni vanno recapitate in altra forma! Appena quattro milioni di pensionati su sedici sono in possesso del Pin dell'Inps, entro il 30 settembre dovranno passare allo Spid. Tutti gli altri, se vogliono avvicinarsi alla tecnologia digitale per esercitare i propri diritti, troveranno il nostro sindacato al loro fianco; in oltre cento sedi in Lombardia sarà possibile a tutti i nostri iscritti avere assistenza gratuita per ottenere lo Spid e informazioni su come si utilizza, avendo prima concordato un appuntamento, e come sempre rispettando tutte le regole di prevenzione dei contagi.

## PENSIONI

### Tassazione e pensioni gestione privata: cosa cambia

Da gennaio 2021 è cambiato il metodo di calcolo dell'Irpef sui trattamenti delle gestioni private, per i pensionati che siano titolari di una sola pensione. Fino al 2020 le detrazioni d'imposta (cioè le riduzioni sull'imposta lorda da pagare) erano distribuite sulle dodici mensilità ordinarie da gennaio a dicembre, la rata di tredicesima infatti, al netto, risultava sempre un po' inferiore alle altre. Dal 2021 l'Inps ha deciso che le detrazioni spettanti siano distribuite su tutte e tredici le mensilità; in questo modo anche la tredicesima sarà più simile alle altre rate (non identica perché fino a novembre ci sono le trattenute per le addizionali regionale e comunale). Questa decisione dell'Inps, oltretutto non adeguatamente comunicata ai pensionati, non ci convince granché. Le somme che prima venivano trattenute dalla tredicesima ora le anticipiamo all'erario già a partire dal rateo di gennaio, insomma, dal punto di vista finanziario non è esattamente la stessa cosa. Inoltre, come noi pensionati abbiamo potuto constatare, per il 2021 non è stato attribuito alle pensioni nessun adeguamento per inflazione (perequazione automatica), e sulla rata di gennaio troviamo soltanto il conguaglio per l'inflazione 2020 (attribuito nello 0,4 per cento ma rivelatosi 0,5 per cento). Da febbraio quindi, la nostra pensione netta in pagamento potrà essere inferiore al netto di dicembre 2020! Le trattenute NON cambiano, sono soltanto diversamente distribuite nell'anno è vero, ma la scelta dell'Inps non ci sembra affatto condivisibile. Un altro piccolo passo indietro insomma, che proprio quest'anno, tutto considerato, si poteva evitare. (Mauro Paris)

### Disability Card: l'opportunità digitale di inclusione

Favorire la piena inclusione sociale e uniformare l'accesso a servizi ed agevolazioni delle persone con disabilità: queste le finalità della Disability Card, prevista dal programma UE "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" 2010-2020 in materia di disabilità. La card, che sarà rilasciata da Inps, sarà valida in tutti i paesi aderenti al programma e permetterà di attestare la propria condizione di disabilità: una bella opportunità per costruire una rete di accesso paritaria ai servizi che dovrebbe evitare lungaggini burocratiche e soprattutto un'accoglienza uniformata. Nel frattempo Inps ha introdotto la procedura di rilascio del codice QR dell'invalidità civile per attestare il proprio stato direttamente in forma digitale. Il codice QR è un quadrato composto da elementi neri su sfondo bianco: tramite apposite app è sufficiente inquadrarlo per leggerne il contenuto sia da smartphone che tablet. La procedura di utilizzo, alquanto macchinosa, non consente di visualizzare le condizioni di invalidità riconosciute a seguito di sentenza giudiziaria ed i verbali emessi in data antecedente al 1° gennaio 2010. (Nilde Galligani)

Per approfondire, [www.disabilitycard.it](http://www.disabilitycard.it)

## FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

### Il modello 730/2021: alcune novità

A partire dal 15 aprile e fino al 30 settembre 2021 è possibile presentare il modello 730/2021 relativo ai redditi percepiti e alle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020. La nuova scadenza del 30 settembre, introdotta nel 2020, si riflette anche sui tempi di esecuzione dei conguagli a credito o a debito che, per i lavoratori dipendenti, avverranno nella prima retribuzione utile e comunque entro la retribuzione relativa alla mensilità successiva a quella di acquisizione dei dati per il conguaglio da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati saranno effettuati entro il secondo mese successivo a quello di ricezione del risultato contabile del 730 da parte dell'ente pensionistico. Per assicurarsi un rimborso il più possibile celere, o per fruire della maggiore rateazione possibile dell'eventuale debito, suggeriamo, in particolare per gli iscritti alla Cgil, di prenotare il proprio modello 730 al più presto. In tema di novità del modello 730/2021 la più rilevante riguarda l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti per beneficiare della detrazione Irpef spettante nella misura del 19 per cento, che riguarda in primo luogo le spese sanitarie, ad esclusione di quelle sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici e di quelle per prestazioni rese da strutture private accreditate al SSn. Rientrano inoltre in questa categoria, a titolo esemplificativo, le spese d'istruzione, le spese universitarie, le spese per addetti ai servizi alla persona (badante), gli interessi passivi per mutui, le spese funebri, le spese veterinarie, ecc... Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio. Altra novità del 730/2021 è la detrazione Irpef del 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 per interventi di riqualificazione energetica e antisismici, cosiddetti Superbonus, e degli interventi da questi trainati come l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Debutta inoltre quest'anno la detrazione Irpef del 90 per cento delle spese per il rifacimento delle facciate degli edifici (cd. bonus facciate). Si precisa che la detrazione del 110 per cento come quella del 90 per cento e quelle relative agli interventi di recupero edilizio e di risparmio energetico, spettano nel modello 730 al contribuente che non ha optato per lo sconto in fattura o la cessione del credito in misura pari all'intera detrazione spettante. Tra le novità del modello 730/2021 segnaliamo infine la detrazione Irpef del 30 per cento con un limite di spesa di 30mila euro, per le erogazioni liberali, in denaro e in natura, finalizzate a finanziare gli interventi volti al contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, la detrazione pari al 20 per cento del «bonus vacanze» riconosciuto, o dell'importo pagato per il soggiorno, se inferiore, e la possibilità di destinare nuovamente il 2 per mille alle associazioni culturali iscritte in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del consiglio dei ministri.

## Giochi di Liberetà

La **meta** del 2021?  
È Cattolica

**MERIDA MADEO**  
Segreteria Spi Lombardia

Lavoriamo per poter tornare a Cattolica il prossimo settembre per le finali dei Giochi di Liberetà 2021. È un impegno che l'Area benessere e la segreteria dello Spi Lombardia si sono assunti davanti a centinaia di persone che hanno seguito l'evento delle premiazioni on line lo scorso febbraio. Un impegno che è una sfida, un progetto tutto da costruire, un grande stimolo a guardare avanti. Se, nonostante tutte e problematiche che la pandemia ha creato durante la scorsa edizione, abbiamo avuto una partecipazione straordinaria ai concorsi di poesia, racconti e foto vuol dire che c'è una grande voglia di continuare a esprimersi, di mettere in campo e condividere la propria creatività, che c'è ancora tanta energia nelle nostre pensionate e pensionati.

Vogliamo creare nuove opportunità di partecipazione con l'edizione 2021 che ci vedano presenti in tanti a condividere luoghi e momenti, sempre con le necessarie misure di sicurezza che speriamo siano rese efficaci da una campagna di vaccinazione che, per quella data, dovrebbe aver coperto gran parte della popolazione. È con questo spirito che ci siamo già recati a Cattolica per riprendere i contatti con le istituzioni locali, con le società che ci forniscono le attrezzature necessarie a organizzare i nostri eventi, con gli albergatori per verificare le disponibilità logistiche. Avremo a breve ulteriori incontri per verificare diverse opzioni che possano adattarsi alla situazione che ci troveremo ad affrontare. Da parte nostra ci metteremo tutto l'impegno e l'entusiasmo che conoscete, sapendo che poterci ritrovare ancora una volta insieme sarà una nuova e bellissima esperienza.

Una scommessa vinta  
il successo corre **online!**

Si è svolta lo scorso 12 febbraio la cerimonia di premiazione dei concorsi di **Poesie, Racconti e Fotografie** dei Giochi di Liberetà 2020. È stata un'edizione particolare, eccezionale. Un anno fa il Covid è entrato con prepotenza nelle nostre vite. Con l'estate la situazione sembrava migliorare, dando la speranza di poterci di nuovo incontrare. Ma poi la situazione è precipitata nuovamente e con essa la possibilità di progettare eventi. Tutto ci proiettava verso una decisione quasi scontata: i Giochi di Liberetà 2020 non si sarebbero svolti. Abbiamo discusso all'interno dell'Area Benessere su come salvare almeno i concorsi che sono la parte più creativa dei nostri Giochi. Abbiamo deciso che il Covid-19 non ci avrebbe fermati, che i concorsi letterari e quello fotografico li avremmo svolti comunque ma in modo nuovo e originale. Ci siamo chiesti perché non sperimentare una versione online anche per i nostri concorsi? L'idea ha avuto immediato successo. Non volevamo, infatti, interrompere quel filo che ci lega da ventisei anni ai Giochi. Abbiamo chiesto alle compagne e ai compagni dei

comprensori di far arrivare questa idea al maggior numero di persone chiedendo loro di partecipare a questa scommessa. E lo hanno fatto. Sono state centinaia le poesie i racconti e le fotografie che sono arrivate ai territori e poi allo Spi regionale. Tutte le opere in concorso sono state pubblicate sul nostro sito per oltre un mese e sono state viste e votate da migliaia di persone. Al di là di ogni ottimistica previsione.



La premiazione abbiamo voluta tenerla in un luogo che evocasse l'importanza della cultura nella politica dello Spi. Abbiamo scelto un teatro che, pur con una presenza ridotta di persone, avesse il significato di un *evento reale*, che tenesse insieme ciò che avveniva in quel luogo con le centinaia di persone che ci hanno seguito attraverso la diretta on line, tra cui molte residenti nelle Rsa: alcune di loro avevano, infatti, partecipato e vinto i concorsi con foto e poesie. È stato un momento di grande emozione ma anche di forza, di sfida nel guardare avanti, di voglia di proiettarsi in un dopo libero dal Covid e dalle paure.

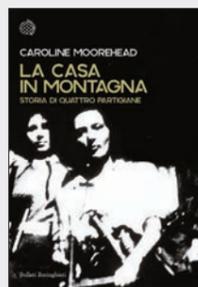
25 Aprile: un **impegno**  
per noi **quotidiano**

Già alla fine di febbraio la proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda fascista e nazista, presentata in Cassazione lo scorso 19 ottobre dal sindaco di Stazzema Maurizio Verona, ha superato le 50mila firme necessarie per approdare in Parlamento. A trainare la proposta sono state anche alcune adesioni e firme eccellenti: da Roberto Benigni a Fabio Fazio, ai vignettisti Vauro e Staino. Mentre la senatrice Liliana Segre ha promesso tutto il suo impegno e attenzione affinché il Parlamento legiferi quanto prima. La proposta di legge chiede l'istituzione di pene per chi vende oggetti raffiguranti simboli fascisti e nazisti, per chi propaganda i contenuti di quei regimi con gesti, parole e testi scritti - reclusione da sei mesi a due anni - concentrando l'attenzione sul social - aumento della pena di un

terzo. La raccolta è terminata il 31 marzo, sostenuta anche dallo Spi nazionale. Firme importanti segno di una scelta democratica e antifascista in un momento in cui la recrudescenza di intimidazioni, vandalismi, aggressioni online (il famigerato *zoombombing*) è forte. Da parte di Anpi vi è però l'invito a concentrarsi soprattutto su due piani: da un lato con la richiesta di un superamento della frammentata e parziale disciplina legislativa vigente, chiedendo tra l'altro l'applicazione dell'articolo 9 della legge Scelba (divulgazione nelle scuole di cosa è stato il ventennio). Dall'altro un impegno quotidiano di tutti non solo nel far conoscere cosa abbiano voluto dire vent'anni di fascismo, ma anche nel combattere, con tutti i mezzi legali e democratici a disposizione, ogni forma di neofascismo. (Er. Ard.)

## LIBRI ERICA ARDENTI

A cavallo tra l'8 marzo e il 25 Aprile apriamo la nostra rubrica con **La casa in montagna - Storia di quattro partigiane** di



**Caroline Moorehead** ed. Bollati Boringhieri, euro 29. Un'opera in cui l'analisi storica si lega con una grande capacità narrativa che ci restituisce l'atmosfera reale di paura, dolore, tensione ideale in cui Ada Gobetti, Bianca Guidetti Serra, Frida Malan e Silvia Pons agirono e rischiarono la vita per il bene della propria comunità. Un racconto che è aperto da una sintetica ma precisa analisi dell'ideologia fascista della donna e delle leggi che da un lato ne limitarono i diritti e dall'altro sancirono la sua subordinazione all'uomo capofamiglia, utile anche per comprendere il valore dirompente delle scelte di queste donne - come di tutte quelle che parteciparono in diversi ruoli alla Resistenza - e il nuovo modello femminile che proponevano alla società.

**Gli uomini e la storia**, edito sempre da Bollati Boringhieri euro



18, raccoglie cinque saggi di **Claudio Pavone** che rappresentano alcuni dei contributi più rilevanti di questo storico. Pavone pubblicò nel '91 **Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza**, imponente opera che suscitò numerose polemiche (venne anche strumentalizzata dai neofascisti) ma che mirava a far comprendere come nel biennio 1943-1945 si fossero intrecciati conflitti diversi, che avevano condizionato

le scelte degli italiani. I cinque saggi oggi raccolti sono introdotti con gran cura da **David Bidussa** e legati ognuno a una parola chiave - delusione/malinconia, continuità/discontinuità, zona grigia, totalitarismo, la memoria e le cose. Al centro si colloca **Continuità dello Stato. Istituzioni e uomini**, interessantissimo testo che analizza il modo in cui, dopo la caduta del fascismo, non si fecero i conti con gli apparati e la burocrazia che lo avevano sostenuto. Una raccolta quanto mai importante specialmente oggi per chi si vuole interrogare su un passato non ancora condiviso.

**SPIinsieme**

Direttore responsabile  
**ERICA ARDENTI**

Redazioni locali:  
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,  
Fausta Clerici, Simona Cremonini,  
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,  
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,  
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,  
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:  
Mimosa srl uninominale  
Presidente Pietro Giudice  
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano

Euro 2,00  
Abbonamento annuale euro 10,32  
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:  
A&B - Besana in Brianza (MB)  
Prestampa digitale, stampa, confezione:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

# Campagna vaccinale che odissea!

GIAMPIETRO CAMATTA  
Segreteria Spi Varese

Nella nostra provincia così come in tutta la Lombardia la campagna vaccinale anti-Covid per la popolazione ultraottantenne si sta svolgendo con grandi disagi e forti ritardi.

In una regione dove negli ultimi otto mesi sono stati sostituiti l'assessore e tre direttori generali della sanità ed è arrivato in aiuto Bertolaso, ci si dibatte in totale stato confusionale. Non vengono seguite le priorità decise a livello nazionale, rinviando le prenotazioni per i malati cronici, fra cui oncologici e cardiopatici, e si procede lentamente con la vaccinazione degli ultraottantenni. A oggi risulta che su 570mila ultraottantenni solo 126mila sono stati vaccinati.

Durante l'incontro con Ats Insubria (provincia di Varese e parte della provincia di Como) avvenuto lo scorso 3 febbraio ci è stato comunicato che erano state vaccinate 340mila persone - dipendenti e operatori sanitari - di queste il 74 per cento aveva ricevuto la prima dose e il 21 per cento anche la seconda.

Asst Valle Olona ha vaccinato con la prima dose quasi il 100 per cento dei dipendenti, operatori sanitari, medici di base, pediatri di famiglia e Usca ed è in procinto di effettuare la seconda dose.

Asst Sette Laghi ha vaccinato con la prima dose quasi il 100 per cento dei dipendenti e il 66 per cento ha già ricevuto la seconda dose. Inoltre sono stati consegnate le dosi di vaccino per il 76 per cento degli ospiti ricoverati alle Rsa, Residenze sanitarie assistite, del territorio.

Per la vaccinazione degli ultraottantenni Ats ci aveva comunicato che Regione Lombardia, per agevolare la prenotazione, avrebbe utilizzato la piattaforma informatica Aria. Ciononostante nelle settimane successive i nostri anziani sono stati vittime di notevoli ritardi e disservizi imputabili alla disorganizzazione del sistema sanitario lombardo o della piattaforma informatica.

Come sindacato dei pensionati, quando informati, siamo intervenuti tempestivamente e unitariamente, come avvenuto a Luino, Maccagno e Germignaga dove abbiamo solidarizzato con le proteste dei sindaci perché agli ultraottantenni era stato indicato di recarsi a vaccinarsi presso l'Ospedale di Gallarate anziché nei due presidi di Luino e Cittiglio, presenti nel territorio. Un'incomprensibile decisione e un disservizio che avrebbe messo in grosse difficoltà i cittadini.

Anche a Varese più di centocinquanta anziani sono stati costretti a una lunga attesa al freddo per essere vaccinati presso l'Ospedale di Circolo.

Un fatto increscioso che ha costretto anche il sindaco del capoluogo a prendere una dura posizione nei confronti di Ats. A seguito di questi ripetuti disservizi Regione Lombardia è stata costretta a togliere l'incarico ad Aria e dirottare le adesioni alla vaccinazione sul portale di Poste Italiane.

Tuttavia non ha desistito dallo scaricare le proprie responsabilità sul governo imputandole al mancato approvvigionamento dei vaccini. Non è tardata la risposta del ministero della Salute che rivelato che la Lombardia ha oltre 300mila dosi di vaccino stoccate nei freezer. Ancora una volta abbiamo dovuto registrare una vergognosa bugia della Regione.

Non è più sopportabile vedere i nostri anziani e le persone più fragili subire i continui ritardi o disfunzioni del sistema sanitario regionale. Per salvaguardare la salute degli anziani abbiamo l'assoluta bisogno che la campagna vaccinale si svolga in tempi rapidi, visto l'aumento dei contagi a causa delle varianti, coinvolgendo se necessario anche i medici di base e i comuni e arrivare in tempi rapidi a coprire almeno l'80 per cento della popolazione. Ci auguriamo che, nel mese di aprile, quando leggerete questo articolo le cose siano migliorate dissolvendo le forti preoccupazioni che assillano gran parte di noi.

## Una presenza amica

CARLO BORRINI  
Presidente di Auser Insieme  
Circolo Vela di Vedano  
Olona

La nostra attività si concretizza principalmente in servizi di accompagnamento protetto, e conforme a tutte le disposizioni attualmente in vigore in materia di protezione, verso strutture socio/sanitarie per visite, esami e terapie e verso enti e uffici per il disbrigo di pratiche.

La sede è in via dei Martiri 9 presso la Villa Spech in un locale messi a disposizione dell'amministrazione comunale che ci sostiene grazie a un contributo economico e con la quale abbiamo siglato una convenzione di collaborazione. In sede siamo presenti il martedì dalle 9 alle 11 e il venerdì dalle 15 alle 17 nel rispetto delle norme vigenti e salvo chiusure imposte dalla situazione pandemica.

Per poter sempre meglio rispondere alle richieste di aiuto e per poter ampliare la nostra offerta di servizi siamo alla ricerca di nuovi volontari che possano mettere a disposizione anche solo per qualche ora del proprio tempo.

Per necessità, o anche solo per conoscerci meglio, vi aspettiamo in sede o telefonateci negli orari di apertura al 3774268391 o contattateci all'indirizzo mail [auservedano.vela@alice.it](mailto:auservedano.vela@alice.it).

### GIOCHI DI LIBERETÀ



## Partecipate on line!

**Fotografia** I lavori dovranno essere inviati dal 5 aprile al 15 giugno 2021 tramite mail a [spitradate@cgil.lombardia.it](mailto:spitradate@cgil.lombardia.it); per residenti Nord della provincia ref. **Giampietro Camatta** [spisaronno@cgil.lombardia.it](mailto:spisaronno@cgil.lombardia.it); per i residenti Sud della provincia ref. **Angelo Lovati**.

**Poesia e Racconti** I lavori dovranno essere presentati (in formato word) dal 5 aprile al 15 giugno 2021 all'indirizzo e-mail [spilegavarese@cgil.lombardia.it](mailto:spilegavarese@cgil.lombardia.it) Ref. **Gianni Bernasconi**.

**Pittura** I lavori dovranno essere presentati dal 5 aprile al 15 giugno 2021 tramite mail a [spigallarate@cgil.lombardia.it](mailto:spigallarate@cgil.lombardia.it) Ref. **Agnese Grigatti** tel. 349.1064320  
Regolamento: rivolgersi alle sedi SPI-CGIL oppure visita il sito [www.cgil.varese.it/spi](http://www.cgil.varese.it/spi).  
I concorsi sono aperti a pensionati e anziani.

## Da pagina 1 Aumentano...

contro gli 86 degli uomini - ma troppo spesso in condizione di solitudine e maggiormente esposte al rischio povertà e malattia.

Gli anziani sono stati coloro che maggiormente hanno pagato in termini di vite durante questa pandemia che ci ha sottratto una intera generazione, nonni e nonne hanno dato un encomiabile contributo nella cura dei nipoti sostituendosi a un welfare molto lacunoso.

Il 2020 è stato anche segnato da un preoccupante aumento dei femminicidi e della violenza sulle donne. L'incidenza percentuale di donne uccise è passata dal 35,2 per cento del 2019 al 41,1 del 2020, sul totale di omicidi commessi.

Sono state uccise dodici donne, in Italia, nei primi due mesi del 2021: Sharon, Victoria, Roberta, Teodora, Sonia, Piera, Luljeta, Lidia, Clara, Deborah, Rossella e Ilenia e il presidente Sergio Mattarella ha voluto scandire i loro nomi rimarcando che sono state uccise per mano di chi aveva fatto loro credere di amarle, ha poi aggiunto che questo fenomeno impressionante scuote e interroga le coscienze del nostro paese.

Ho voluto riprendere le sue parole in quanto autorevole voce ma anche uomo, per sottolineare che in questo 8 marzo abbiamo sentito levarsi finalmente la voce degli uomini. Anche i nostri compagni dello Spi nazionale hanno deciso di manifestare contro la violenza sulle donne esprimendo la loro indignazione in un *flash mob* che ha lanciato un messaggio forte di assunzione di responsabilità e di cambiamento.

Il fatto che gli uomini abbiano preso la parola, mettendo in discussione anche la cultura patriarcale della società, dà un forte segnale della necessità di un cambio culturale che ancora tarda a venire. Credo che sia importante un'assunzione di responsabilità da parte di uomini e donne per una lotta comune contro le discriminazioni di genere. Nonostante le buone leggi introdotte anche nel nostro paese, tra l'applicazione delle leggi e la realtà il divario è ancora molto ampio e ancora oggi le donne soffrono realmente di odiose forme di discriminazione, legate soprattutto alla maternità: è di questi giorni la notizia della pallavolista Lara Lugli citata per danni per essere rimasta incinta.

Come intervenire quindi per mettere in atto un cambiamento culturale?

Prendo ancora spunto dal presidente Mattarella: il rispetto lo si impara, o si dovrebbe apprendere, fin da piccoli, sui banchi di scuola, in famiglia e poi nei luoghi di lavoro e di svago. La parità di genere non è dunque solo una grave questione economica e sociale, ma è una grande questione culturale ed educativa.

Come ripartire quindi? Ripartire insieme uomini e donne, ripartire ascoltandoci, ripartire rispettandoci reciprocamente, per superare insieme queste odiose differenze di genere che non sono degne di un paese civile. Noi donne abbiamo conquistato molti diritti, gli obiettivi raggiunti sono molti ma possiamo riflettere su una grande evidenza: le nostre conquiste sono ancora troppo slegate dalla mentalità delle persone, dal loro pensiero. Nel sentire comune il modello sociale interiore prevalente è forse ancora il patriarcato? Non si accetta l'idea di una donna libera, emancipata, capace e indipendente. Forse dobbiamo ripartire da qui?

8 marzo 2021

Le donne che hanno cambiato il mondo non hanno mai avuto bisogno di mostrare nulla, se non la loro intelligenza (Rita Levi Montalcini)

Negoziare per ripartire  
Webinar 10 marzo 2021 ore 10-12

Politiche di conciliazione e di negoziazione sociale: l'orizzonte futuro.  
CGIL e CISL dialogano con:

Anna Danesi  
Federica Trapietti  
Angela Alberti

Consigliera di Parità Varese  
Segr. regionale Spi CGIL  
Coord. donne CISL Lombardia

CGIL, CISL, SPI, FNP

# Covid-19: la mia testimonianza

ANGELO CASTIGLIONI  
Segreteria Spi Varese

Scrivo queste righe per descrivervi le sensazioni provate durante il mio Covid-19.

Premetto che fortunatamente non ho avuto crisi respiratorie e quindi ho evitato il ricovero ospedaliero e la terapia intensiva, e questo fa la differenza.

Arrivai al pronto soccorso il 3 ottobre scorso, dopo otto giorni passati con la febbre costantemente sopra i 39 gradi. Su consiglio del medico chiamai il 118 e mi recai al pronto soccorso dove dopo una serie di accertamenti mi diagnosticarono una polmonite da Covid-19. Stante la situazione di sovraffollamento mi dimisero raccomandandomi di ritornare se fosse sopraggiunta una crisi respiratoria.

In quei giorni ero talmente stordito dalla febbre che continuavo a sonnecchiare, dopo quattro giorni la febbre cessò e questo mi diede un grande sollievo, anche se scoprii altri sintomi: respira-

zione pesante, dolori diffusi in ogni parte del corpo, assenza di appetito. Passavano i giorni senza evidenti miglioramenti. L'incubo cessò all'inizio di dicembre con il terzo tampone finalmente negativo.

Questa l'esperienza come è stata vissuta razionalmente, ma quali sono state le sensazioni, le paure, le preoccupazioni, i pensieri? All'inizio non percepisci cosa ti stia succedendo e tenti di minimizzare, poi col passare dei giorni le preoccupazioni ti assalgono, paura per mia moglie, per i nipoti, per mia figlia e il genero, risultati poi positivi anche loro ma asintomatici. La preoccupazione era grande, particolarmente per i nipoti messi in quarantena nella loro camera e visibili solo attraverso una finestra dal balcone comune. Quando il quadro clinico fu chiaro, iniziò una fase di sofferenza per la gestione degli spazi, necessariamente cercavo di rimanere isolato, ma le ore e i minuti non passavano mai. Uniche distrazioni la lettura, la tv, la musica, i social network. Ma fare i conti

con gli spazi non è così semplice: quarantacinque giorni senza uscire, se non per fare i tamponi, sono lunghi anche se sei in un ambiente a te caro, la tua casa. Ti rendi conto di quanto è piccolo e quanto ti manchino gli spazi aperti. E allora si apre nella tua mente un mondo, pensi a coloro che sono costretti da anni a vivere rinchiusi per malattie, per incidenti, per condanne o per salvarsi da persecuzioni ecc. Tutte cose molto diverse tra loro ma dove la dimensione dello spazio è vitale.

Rifletti sul senso della vita, fai bilanci; le certezze su cui hai costruito le scelte della vita vacillano, il senso di una vita trascorsa per gli altri in cui la missione veniva prima di tutto. Ho sempre creduto nel grande ideale di cambiare il mondo, educare le masse all'emancipazione, alla giustizia e alle libertà, subordinando anche gli affetti alla causa. Siamo stati la generazione delle grandi conquiste, ma ora tutto perde significato e valore, tutto è sfuocato. Le conquiste non sono mai per sempre occorre

difenderle in ogni istante. In quei giorni ho letto *Oriente e Occidente*, di Federico Rampini. Questo lettura mi ha fatto scoprire le masse contro gli individui. Da una parte c'è il potere collettivo e la spiritualità, dall'altra c'è il nostro individualismo e materialismo, e le nostre democrazie. Ho scoperto quanto non conosco dell'Oriente e la sua civiltà. Anche la musica mi ha aiutato, ho ascoltato un cd al giorno dei Nomadi e ho scoperto canzoni sconosciute di una bellezza e intensità unica che hanno contribuito ad alimentare le mie riflessioni.

Ma confesso che l'emozione più grande è stata quella di

riabbracciare i miei nipoti dopo un mese e mezzo, un'emozione che rimane scolpita nel mio cuore. Vederli attraverso un vetro è bello ma abbracciarli è un altro pianeta. Questa esperienza, lo confesso, mi ha tolto sogni e desideri e fatto scoprire la fragilità del pianeta dinnanzi alle pandemie. La mia preoccupazione maggiore oggi è rappresentata dal pensiero che nessuno al mondo conosce l'origine dei virus, quindi rincorriamo la ricerca delle cure con i vaccini, pagando prezzi umani altissimi.

Solo l'impegno nello Spi mi aiuta a continuare il mio cammino, perché c'è tanta gente che ha bisogno di noi.

## I libri di Gabriella

ORIELLA RICCARDI  
Segreteria Spi Varese

Centocinquanta libri e preziose documentazioni e saggi raccolti da **Gabriella Sberviglieri** nel corso della sua vita, troveranno accoglienza in uno scaffale della biblioteca del Comune di Varese a lei dedicato, grazie alla generosa donazione della sua famiglia, su proposta dei Coordinamenti donne del sindacato, delle associazioni di donne della provincia di Varese e alla disponibilità del sindaco Galimberti e dell'amministrazione che hanno accolto questa proposta.

Lunedì 8 marzo si è svolta presso i Giardini Estensi del Comune di Varese una breve e formale inaugurazione alla presenza del sindaco Galimberti e l'assessora Di Maggio a cui abbiamo espresso un sentito ringraziamento per questo riconoscimento, erano presenti inoltre le associazioni delle donne, i coordinamenti donne, il segretario generale dello Spi Dino Zampieri e la segretaria generale della Cgil di Varese

Stefania Filetti.

Gabriella sarebbe stata felicissima di questa iniziativa per diversi motivi, principalmente perché il suo prezioso lavoro e raccolta di libri e documenti sarà così a disposizione di tutti e soprattutto delle giovani generazioni.

E poi perché questa iniziativa è stata accolta dal Comune di Varese, città in cui lei ha vissuto le esperienze più importanti e ricoperto ruoli autorevoli nel sindacato in segreteria Cgil e poi in quella Spi, fino a ricoprire il ruolo più istituzionale di consigliera di parità della Provincia, ricevendo apprezzamenti trasversali dai vari ambiti istituzionali e politici. Apprezzamenti pienamente meritati, se pensiamo che Gabriella è la persona che si può ben dire ha iniziato dalla gavetta, si è formata sul campo e ha costruito un sapere e una competenza veramente invidiabili.

Tra la documentazione che troveremo in biblioteca molti documenti riguardano le conquiste di una legislazione al femminile degli ultimi cinquant'anni, anni di cui

lei è stata protagonista contribuendo nei movimenti femminili e nel sindacato a promuoverle e sostenerle. Dalla oramai lontanissima prima legge per la tutela delle lavoratrici madri del 1971, arrivando alla 125 sulle azioni positive del 1991 che si migliora nel 2000 con l'introduzione delle consigliere di parità. Queste leggi sono stata traguardi importanti per le donne e tappe significative del percorso di Gabriella.

Un tratto significativo e indimenticabile di Gabriella era la passione: ho avuto modo, come credo molte compagne, di ascoltarla raccontare e spiegare i contenuti delle leggi, cui ho accennato, con un trasporto e un pathos rari ed entusiasmanti.

Se oggi la situazione delle donne nel lavoro e nella società è cambiata è anche per il contributo, la determinazione, la forza di volontà di Gabriella.

Oggi però sono ancora le donne a pagare di più in questa tremenda situazione pandemica. Per questo ancor di più dobbiamo raccogliere tutte le nostre forze per proseguire insieme, sono sicura che Gabriella ci direbbe: "forza donne dobbiamo andare avanti!".

Da sinistra Oriella Riccardi, Dino Zampieri, Lidia Viola dietro la panchina rossa dedicata a Gabriella Sberviglieri ai Giardini Estensi



CGIL  
SPI  
DALLE NOSTRE LEGHE  
DOMENICO LUMASTRO

## Besozzo c'è

È trascorso più di un anno da quando sono stato eletto segretario della lega Spi-Cgil di Besozzo, la pandemia ha purtroppo frenato le attività dello Spi e modificato i tanti progetti definiti in zona per rilanciare l'attività e rafforzare il gruppo degli attivisti.

La forzata chiusura delle sedi dei mesi di marzo e aprile del 2020 e la ridotta ripresa dell'attività, nella continua situazione di emergenza sanitaria che regolamenta l'accesso alle nostre sedi, rende più difficile le relazioni e il rapporto con i pensionati e inoltre non ha contribuito, purtroppo, allo sviluppo dell'attività esterna come avveniva in passato.

Durante tutto questo periodo non è mai venuto a mancare l'impegno delle compagne e i compagni della lega Spi di Besozzo hanno cercato di restare vicini ai pensionati e ai cittadini che si sono rivolti alle nostre sedi con telefonate, email o in alcuni casi andando a trovarli direttamente a casa. Abbiamo presidiato in modo continuo oltre alla sedi principali di Besozzo e Laveno Mombello, anche le sedi più lontane di Cuveglio, Biandronno e Gavirate. La presenza dello Spi nelle sedi è stata ed è molto importante: molte persone ci hanno ringraziato per quello che facciamo e per il quotidiano ascolto delle loro problematiche, per il farci carico della risoluzione dei loro problemi.

Oltre ad aiutare i nostri iscritti per i servizi, nei prossimi mesi dovremo riprendere gli incontri con le amministrazioni comunali del nostro territorio per una concreta contrattazione sociale a sostegno delle persone anziane e più deboli. Questo è quanto possiamo fare al momento ma ci stiamo organizzando per essere pronti non appena questa pandemia ci lascerà e si potrà ritornare alla vita sociale dei centri anziani, riprendere i Giochi di Liberetà e ritornare nei mercati a volantinare ecc.

Sicuramente dovremo migliorare il nostro impegno nella divulgazione del mensile dello Spi nazionale *LiberEtà* aumentando gli attuali abbonamenti.

Inoltre, siccome abbiamo raccolto molte lamentele di pensionati che hanno riscontrato differenze rilevanti nelle pensioni percepite e desiderano avere chiarimenti, è in programmazione l'apertura di uno sportello dedicato al controllo pensioni. Questo appuntamento darà la possibilità di verificare per i pensionati eventuali diritti inespresi e inoltrare la richiesta attraverso il nostro patronato Inca.

**Spi-Besozzo mette a disposizione questi recapiti per fissare un appuntamento:**  
Telefono 03311956301 (preferibilmente al mattino) E-mail: [spibesozzo@cgil.lombardia.it](mailto:spibesozzo@cgil.lombardia.it)